



The Saffron Hill Gazette

Newsletter di Uno Studio in Holmes

"La stampa, Watson, è un'istituzione di grande valore, se si sa come usarla." [SIXN, 590]



Numero 22 – Anno IV – Novembre 2015

[e-mail: newsletter@unostudioinholmes.org](mailto:newsletter@unostudioinholmes.org)

Indice

<i>Recensioni e segnalazioni</i>	<i>Sherlock Holmes nel mondo</i>	
Libri in Italia	2	Notizie 4
Libri in lingue straniere	4	Associazioni 7
	4	

Editor's Note

Cari amici e lettori, come avrete notato, questo numero esce fuori sincrono rispetto alla normale cadenza bimestrale. Purtroppo mi vedo costretto, in qualità di *editor*, a darvi una tiratina d'orecchie collettiva, perché i contributi a livello di recensioni sono stati veramente inesistenti in quest'ultimo periodo, al punto da rendere inutile far uscire la SHG a settembre, come era programmato. Ma per fortuna ci riscattiamo un po' con questa edizione, densa soprattutto di notizie e di anticipazioni; siamo a poca distanza dal nostro Annual General Meeting che si terrà a breve a Napoli dal 27 al 29 novembre e abbiamo appena avuto due altri importanti appuntamenti holmesiani, con lo stand holmesiano organizzato al Lucca Comics and Games dalle nostre socie Benedetta Cinquini e Martina Lorenzet, e con la mostra di disegni a tema "Sherlock Holmes a Siena" organizzata da un altro nostro socio, Piergiacomo Petrioli. Troverete poi le consuete rubriche, con le recensioni delle novità editoriali.

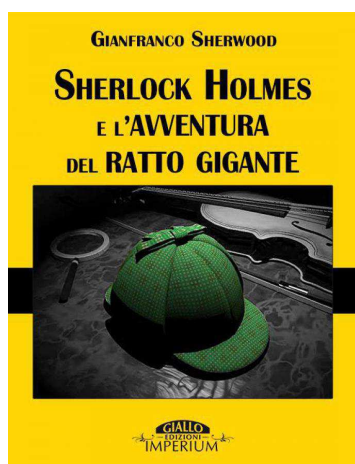
Poco prima di chiudere questo numero, apprendiamo della scomparsa di Nando Gazzolo. Per una strana coincidenza avevamo già scelto per la nostra copertina un'immagine tratta da "L'ultimo dei Baskerville", da lui interpretato nel 1968 al fianco di Gianni Bonagura. Mi sembra il modo migliore per ricordare questo grandissimo attore. Nella sezione delle "Notizie", troverete anche la trascrizione di un'intervista da lui rilasciata qualche anno fa alla nostra Alessandra Calanchi e a Giovanni Arzuffi, che ringraziamo per averci accordato il permesso di riprodurla qui sulla SHG.

- Michele Lopez - Editor & President





Recensioni: Italia



Sherlock Holmes e l'avventura del ratto gigante, di Gianfranco Sherwood – Edizioni Imperium, 2015. Solo formato ebook: 1,99 €; versione cartacea in previsione.

“Matilda Briggs was not the name of a young woman, Watson,” said Holmes in a reminiscent voice. “It was a ship which is associated with the giant rat of Sumatra, a story for which the world is not yet prepared.”

(THE ADVENTURE OF THE SUSSEX VAMPIRE)

È questa impegnativa - e altrettanto curiosa - affermazione di Sherlock Holmes ad aver stavolta scatenato la fantasia di Gianfranco Sherwood il quale, dopo la parentesi del romanzo scritto a quattro mani (*“L'avventura segreta. Quando Italo Svevo chiese aiuto a Sherlock Holmes”*, MGS Press, 2014), torna alla formula del racconto, cimentandosi in una sfida già raccolta da altri autori di apocrifi prima di lui. Ma ormai è un dato di fatto che, quando *certi* appunti polverosi passano attraverso le sue mani, l'impronta di Sherwood sia ormai inconfondibile e, quindi, questa nuova storia si annuncia fin dall'inizio ricca di azione, mistero, tensione e colpi di scena. Vale la pena dire subito che tali aspettative non vengono deluse e che la lettura è caldamente consigliata!

Il primo aspetto che salta agli occhi del lettore è che questo inedito resoconto del dottor Watson si articola in capitoli e, pertanto, potrebbe essere definito come un vero e proprio romanzo breve, ben prestandosi alla nuova predilezione di Sherwood per le storie di ampio respiro in cui è possibile costruire un intreccio articolato su diversi piani, coesi intorno al nucleo centrale della storia e allo stesso tempo autonomi abbastanza da consentire un'accurata caratterizzazione dei personaggi e delle loro singole vicende personali.

Il fantasma di un indomito marinaio - che in qualche modo riecheggia il Jeffrey Spurr de *“L'avventura segreta”* - si affianca così al petulante gestore di un *boxing club*, incrocia la sua strada con poliziotti prepotenti e ladruncoli al soldo di mandanti misteriosi, fino a portare alla luce il fosco passato di alcuni dei più miserabili fra gli abitanti della Londra vittoriana. Naturalmente, alcuni rassicuranti punti fermi non cambiano mai: Sherlock Holmes è ancora una volta il provvido Virgilio che guida il fido Dottore nei gironi infernali di una metropoli che, dietro le vetrine lussuose di Regent Street, ha molto da nascondere. Sherwood si muove sicuro fra *cab* e treni, proponendo una ricostruzione storica accurata, impreziosita da citazioni e riferimenti degni del colto Watson che piace a noi.

La ricchezza dell'intreccio, forse, a taluni potrebbe sembrare eccessiva; personalmente, invece, ritengo sia un lusso potersi abbandonare al vortice di personaggi, incontri, fughe e rincorse che, alla fine, si ricompongono come tessere ordinate nell'appropriato mosaico conclusivo.

Avendo letto un'altra versione apocrifa del “ratto gigante di Sumatra” (quella di Hugh Ashton contenuta nella raccolta *“More from the deed box of John H. Watson Further untold tales of Sherlock Holmes as discovered by Hugh Ashton”*, recensita dalla sottoscritta nella *Saffron Hill Gazette* n. 7 del marzo 2013) posso garantire che la storia di Sherwood è superiore, in particolare per l'assoluta imprevedibilità degli esiti e – non sfugga al lettore! – per la profondità e l'attualità del messaggio implicito nel testo.

È opportuno infine spendere alcune parole sulle caratteristiche tecniche dell'ebook. L'epub si presenta ben formattato, anche se di navigazione non sempre scorrevole (spesso servono selezioni ripetute prima di riuscire a visualizzare lo strumento per scorrere velocemente le pagine o per saltare da un capitolo all'altro). Nel testo sono purtroppo presenti parecchi refusi che richiederebbero una più accurata revisione del testo, anche se ciò di fatto non inficia i pregi dell'opera già evidenziati. Ottima, invece, la gestione delle note: si aprono como-

damente come *pop-up*, senza obbligare il lettore a spostarsi da un punto all'altro dell'*ebook*.

A tale proposito, un'ultima considerazione: Gianfranco Sherwood ormai si sente talmente di casa a Baker Street da prendersi la libertà di *non correggere* le celebri incongruenze del dottor Watson, segnalandole di volta in volta in nota.

Proprio così, care holmesiane e gentili holmesiani: pensate alla delizia di potersi scervellare su nuove, inedite imprecisioni watsoniane. C'è da giurare che ne potremo discutere per anni!

(Deana Posru)



Sherlock Holmes e la donna fatale, di Amy Thomas – traduzione di Giancarlo Carlotti – Milano, Mondadori, 2015. ISBN 9778109091007. € 5,90.

Mondadori continua con le uscite della sua collana "Sherlock" dedicata alla traduzione di apocrifi holmesiani; per il mese di ottobre 2015 è stato scelto questo romanzo di Amy Thomas (una delle Baker Street Babes) il primo di una serie di tre che vede protagonisti Sherlock Holmes e Irene Adler.

Diciamo subito che, da un lato, il coraggio dell'autrice è da apprezzare: con un tema così *outré*, il rischio di scivolare nell'implausibile se non nel ridicolo è molto alto e ci vuole fegato (o incoscienza!) per correrlo. D'altro canto, la scelta di raccontare la storia a capitoli alternati presentando di volta in volta i due differenti punti di vista della Adler, che narra in prima persona, e quello di Holmes, che viene esposto in terza persona, risolve il problema dell'aderenza alla prosa watsoniana, che tanti apocrifisti tentano di imitare ma che ben pochi riescono a rendere appieno, e introduce una prospettiva narrativa nuova e potenzialmente interessante. Il tentativo è riuscito? Vediamo.

Innanzitutto la relazione tra i personaggi è plausibile. Sebbene sia inevitabile che qua e là emergano tracce di un'attrazione sentimentale, questa rimane a livello inconscio per i protagonisti e la chiave principale che regola i loro rapporti è quella Canonica del reciproco rispetto e ammirazione per le doti intellettuali l'uno dell'altra. Lo spirito è sempre quello della sfida tra le due intelligenze, che questa volta non sono direttamente rivali ma devono collaborare per svelare una trama criminale che mira a colpire il patrimonio di Irene e vede coinvolti Mycroft, i servizi inglesi e i resti dell'organizzazione del defunto Moriarty.

Anche l'ambientazione cronologica, proprio all'inizio del Grande Iato, giustifica che Holmes si rechi fino in Florida per seguire le indagini (e l'assenza di Watson). Amy Thomas non ha resistito alla tentazione, comune tra gli apocrifisti, di inserire nella trama qualche celebrità, locale o mondiale, e così troviamo i due protagonisti ospiti dell'inventore Thomas Edison; ma questo aspetto non è eccessivamente enfatizzato. Discreta la trama "gialla", anche se piuttosto lineare.

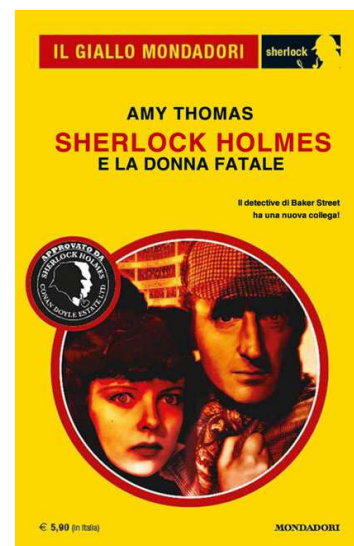
Il punto più debole è forse il finale, dove si lascia intendere che la relazione tra i due potrebbe evolversi in qualcosa di diverso, e il fatto che siano stati già scritti due *sequel* non fa ben sperare da questo punto di vista. Come esperimento singolo, comunque, possiamo considerare questo romanzo abbastanza ben riuscito.

(Michele Lopez)

Segnalazioni in breve

Per le Aras Edizioni esce nella collana UrbiNoir Studi *Sherlock on Air: Conan Doyle nelle serie tv Elementary e Sherlock*, di Adele Guerra, giovane laureata dell'Università di Urbino. Recensione in uno dei prossimi numeri.

Proseguono le uscite della collana "Sherlock" del Giallo Mondadori; per il mese di novembre il titolo prescelto è stato *Sherlock Holmes e il caso del papiro egizio* di David Stuart Davies, mentre a dicembre sarà la volta di *Sherlock Holmes e i ribelli d'Irlanda* di Kieran Mc Mullen.





Recensioni: in inglese

Segnalazioni in breve

È stato pubblicato nel mese di settembre il romanzo *Mycroft Holmes* scritto dall'ex stella del basket **Kareem Abdul Jabbar**, di cui avevamo dato notizia nel numero di gennaio. L'accoglienza del pubblico holmesiano è stata buona; prossimamente ne pubblicheremo una recensione.

Il catalogo del *San Francisco Silent Film Festival*, dove è stato proiettato a maggio il film "Sherlock Holmes" di William Gillette del 1916, recuperato e restaurato, ha scelto come immagine di copertina proprio il profilo del grande detective così come raffigurato da Gillette. All'interno, un interessante articolo di Russell Merritt, esperto di cinema e grande holmesiano, sulla pellicola ritrovata, ora disponibile in Dvd.

Notizie

Grande attesa e fermento nel mondo holmesiano per l'annunciata messa in onda dello special natalizio della serie **Sherlock** della BBC. I trailer diffusi in anteprima hanno fatto venire l'acquolina in bocca agli appassionati; l'atmosfera dell'ambientazione vittoriana promette molto bene e dà ragione a quanti speravano di poter vedere Cumberbatch e Freeman interpretare gli originali in versione "1895" degli immortali personaggi sui quali è ricalcata la loro trasposizione moderna. Il titolo dell'episodio sarà "*The Abominable Bride*" e andrà in onda sulla BBC il 1° gennaio 2016. Nella stessa data verrà proiettato in contemporanea in un buon numero di sale cinematografiche nel Regno Unito e negli U.S.A. Non resta che attendere...



È giunta nuovamente sui giornali britannici l'eco della battaglia legale che sta scuotendo la famiglia Aidiniantz, proprietari dello **Sherlock Holmes Museum** di Baker Street. I tre figli minori della fondatrice del museo, Grace Aidiniantz, hanno denunciato il fratello maggiore, John, accusandolo di essersi appropriato di gran parte della fortuna della madre, ora invalida e ricoverata in una casa di riposo. Il giudice che si occupa del caso, Peter Jackson, ha dichiarato che è nell'interesse del pubblico apprendere dettagli su una vertenza che è costata in pochi mesi oltre 270.000 sterline di spese legali, per scoraggiare altre famiglie dall'intraprendere azioni di questo tipo. Il patrimonio della signora Grace, che all'epoca vendette la sua casa per investire tutti i suoi risparmi nella creazione del museo, era, prima dei recenti sviluppi, stimato in circa 20 milioni di sterline. Il nome del Grande Detective evidentemente è spesso un buon investimento, ma occorre saperne godere i frutti...

Una piccola buona notizia: il ristorante **Moran's** di New York ha riaperto i battenti, seppure sotto un altro nome (Fillmore Room) e ha, pare, mantenuto gli ambienti e la qualità del cibo della vecchia gestione. Gli amici newyorkesi quindi continueranno a usarlo come sede del William Gillette Memorial Luncheon nel corso del prossimo BSI weekend a gennaio. Con la chiusura dello storico Criterion Bar & Restaurant e con l'incertezza sul futuro di Simpson's-in-the-Strand, è confortante vedere resistere almeno un piccolo avamposto di ristorazione a tema holmesiano, seppur senza più il suo nome di sapore Canonico.

Il film **Mr. Holmes**, che in Italia ha acquisito il sottotitolo **Il mistero del caso irrisolto**, è uscito nelle nostre sale lo scorso 19 novembre, preceduto da un note-

vole battage pubblicitario che ha risvegliato l'interesse attorno alla figura di Sherlock Holmes. Anche noi siamo stati contattati da Rai Movie per uno special andato in onda il 18 novembre con il contributo di un'intervista al nostro socio fondatore Stefano Guerra. I primi commenti degli appassionati sono stati generalmente di segno positivo. In uno dei prossimi numeri pubblicheremo una recensione completa.



Il 16 novembre è scomparso **Nando Gazzolo**. Grandissimo attore con uno sterminato curriculum teatrale, cinematografico, televisivo e come doppiatore, è legato per noi holmesiani alla sua interpretazione, unica finora in Italia in una produzione ufficiale, del personaggio di Sherlock Holmes nei due sceneggiati televisivi del 1968 diretti da Guglielmo Morandi e tratti da "La valle della paura" e "Il mastino dei Baskerville", al fianco di Gianni Bonagura che ricopriva il ruolo di Watson. Gazzolo ci fece anche l'onore di partecipare come ospite al nostro convegno di Roma nel 2008, dove con grande disponibilità rispose a tutte le nostre domande e recitò, togliendo il fiato alla platea, una memorabile versione de "La cavallina storna" di Giovanni Pascoli.

Per gentile concessione di Giovanni Arzuffi e Alessandra Calanchi, rendiamo omaggio a Nando Gazzolo pubblicando la trascrizione di un'intervista da lui rilasciata qualche anno fa riguardo la sua esperienza nel ruolo di Holmes in quella storica produzione e le sue riflessioni sul mestiere dell'attore.

Calanchi: Siamo qui con Nando Gazzolo, uno dei più grandi doppiatori italiani e probabilmente il più versatile. Nando Gazzolo ha infatti doppiato tantissime star hollywoodiane, da Clint Eastwood a Yul Brinner a David Niven, ma il motivo per cui siamo qui oggi è che Nando Gazzolo ha interpretato il ruolo di Sherlock Holmes. Nel 1968, infatti, ci sono stati due sceneggiati Rai, uno su "La Valle della Paura" e l'altro sul Mastino dei Baskerville, che fu intitolato "L'ultimo dei Baskerville". E in quel caso Nando Gazzolo non solo diede la voce, ma recitò proprio come attore nel film: ed è stato il primo italiano a recitare Sherlock Holmes e anche l'unico, perché fino a oggi nessun altro italiano...

Gazzolo: nessuno ci ha provato (*ride*).

Calanchi: Esatto. Allora, gli vorrei chiedere: che cosa ricorda di quell'esperienza?

Gazzolo: L'esperienza è stata bellissima, ma più che per la... per aver scoperto Sherlock Holmes, perché in realtà io lo conoscevo di fama, ma non avevo letto neppure un libro, quindi per me la lettura è stata affascinante e bellissima; e poi capitare proprio in Inghilterra nei luoghi di Sherlock Holmes, bè, è stato emozionante, molto, molto emozionante. Sono stato molto felice di farlo, anche se io non sono affatto Sherlock Holmes caratterialmente, perché il motto di Sherlock Holmes è "osservare, concatenare e dedurre": io non sono un bravo osservatore perché sono molto distratto. Quindi al contrario, non posso concatenare e nemmeno dedurre, perché se non osservo tutto il resto non funziona più: invece lui è un personaggio meraviglioso perché c'è questa intelligenza superiore alla media che lo rende così affascinante. Mi piace essere in certi momenti, o meglio, mi è piaciuto, essere come Sherlock Holmes, perché ha questa intelligenza superiore, che io non ho (ho un'intelligenza normale): un'intelligenza *veramente* superiore alla media, se no non riuscirebbe a risolvere certi casi. Lui li risolve perché *ha* un'intelligenza superiore alla media, e mi sentivo così importante anche io: "ah, come sono intelligente!" (*risate*)

Calanchi: Ricorda qualcosa della sua esperienza di quando ha girato "Il mastino dei Baskerville" in Inghilterra, come sono stati gli inglesi, com'era il pae-



saggio?

Gazzolo: Noi eravamo nell'East England, adesso i nomi delle località non me li ricordo, quindi c'era una vicinanza con gli inglesi del mare, della campagna, non della grande città. Questo forse è stato ancora più bello, perché abbiamo conosciuto degli inglesi con una simpatia enorme, e avevano simpatia per noi. Erano contenti che facessimo Sherlock Holmes: ci hanno invitato spesso a prendere il tè con loro, c'è stato un rapporto con gli inglesi molto bello.

Calanchi: Senta, altre cose che ricorda di questo mastino dei Baskerville, oppure del suo rapporto con Watson, per esempio? L'attore che impersonava Watson (*Gianni Bonagura*); avete lavorato insieme altre volte o no?

Gazzolo: È stata un'esperienza molto bella, perché lui è riuscito a dare al personaggio un'intelligenza, quindi era un collaboratore di Sherlock Holmes, non era... invece tante volte lo si vede come un po' passivo, uno che purtroppo non è intelligente e se non ci fosse Sherlock Holmes non avrebbe capito niente. Invece no, lui l'ha fatto intelligente: non come il suo grande amico, ma intelligente, comunque. E quindi il rapporto era più bello, perché era uno scambio di intelligenze: dove Sherlock Holmes ovviamente andava sempre oltre...

Calanchi: Certo, ma erano tutti e due molto ironici, ecco mi ricordo quest'ironia, che li contraddistingueva...

Gazzolo: Sì, certo, guai se non c'è l'ironia.

Calanchi: Eh, sì.

Gazzolo: A noi colpì molto, andammo in un punto dove c'era il mare, il mare era... abituati al mare italiano, era nero il mare quasi, color piombo. Io andavo con l'impermeabile, tutto chiuso, tutto coperto, e gli inglesi stavano a fare il bagno in quest'orrore, perché era proprio brutto. Loro tranquilli stavano lì a fare il bagno e io avevo l'impermeabile, stavo così che guardavo stupefatto... Ma sono simpatici però, mi piacciono molto. Secondo me, ecco, forse è il senso dell'umorismo che hanno, che è acutissimo, e questa è una ricchezza, perché dà sempre la possibilità di superare i momenti d'angoscia, con l'umorismo.

Calanchi: C'è stato qualche inglese che pensava che Sherlock Holmes fosse veramente esistito?

Gazzolo: Molti inglesi credo che siano convinti che sia esistito, che in un certo senso l'autore si sia ispirato a un personaggio veramente esistito; e questo li salva, perché se no sarebbe molto sciocco pensare che sia esistito davvero. Però il fatto che l'autore si sia ispirato a un personaggio in parte autentico, bè, questo è possibilissimo, e quindi gli inglesi sono fermamente convinti che Sherlock Holmes sia realmente esistito; magari aveva un altro nome, ma è esistito: cioè, l'autore non si è ispirato al nulla. Si è ispirato a qualcosa che esisteva veramente, e forse questo è possibile. Quelle persone che mi portarono la guida (*Gazzolo si riferisce a noi di Usih, N.d.R.*), credo che fossero innamorati pazzi proprio del personaggio...

Calanchi: Sì, c'è anche proprio questa associazione...

Gazzolo: Sì, quando io gli ho detto, anche in vostra presenza: ma io non sono lui... perché sono anche molto distratto, quindi non riesco a entrare nel personaggio come pensate voi, lo faccio perché sono un attore, anzi per me è bello che un attore faccia un personaggio che non gli assomiglia ma riesca a farlo in modo convincente, anche se poi in realtà non è proprio così...

Calanchi: Però, un po' deve entrare...

Gazzolo: L'attore sulla scena... noi, nella vita, portiamo una maschera, tutti portiamo una maschera, è una finzione totale, siamo finti fino a... Perché se no non ci sarebbe il rapporto. Il rapporto funziona perché fingiamo, perché abbiamo la maschera; se ce la leviamo diventiamo tutta un'altra persona. Rimaniamo veri,



diventiamo *veri*; e noi non vogliamo essere veri, abbiamo bisogno di questa maschera che ci illude, o illude gli altri, di essere migliori forse, non lo so, credo che sia così. L'attore se la leva la maschera, invece. Quando io vado in scena... forse la maschera la porto come tutti; come vado in scena e mi metto a interpretare un personaggio, io la maschera la levo. È proprio il contrario, uno pensa che l'attore la maschera se la mette; no, è proprio il momento in cui se la leva, perché attraverso il personaggio dice il vero; ed è vero, in quel momento lì. Ed è bellissimo questo momento, è un momento veramente magico. Il mio amore per Shakespeare però rimane assoluto. Come si fa a non amare questo dio? È un dio. Non è un dio?

Calanchi: Eh, sì. Ma iniziano tutti e due per Sh: Sherlock e Shakespeare, vede, hanno le stesse iniziali!

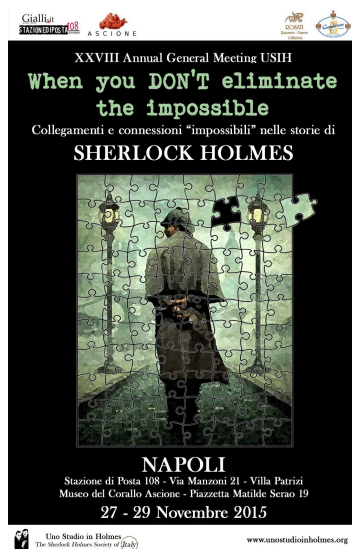
Gazzolo: C'è una cosa che mi colpisce in Shakespeare, proprio nell'essere o non essere famoso, no? A un certo momento di questo monologo divino, dice: "chi sopporterebbe le frustate e gli scherni del tempo, le ingiurie degli oppressori, le insolenze dei superbi, le fittes dell'amore disprezzato, le lungaggini della legge, l'arroganza dei burocrati, e i calci che i giusti e i mansueti ricevono dagli indegni?": i giusti e i mansueti ricevono i calci dagli indegni, è ancora valido, continua a essere valido; e questo l'ha detto William, il mio amico William.

Calanchi: Grandioso.

(il filmato dell'intervista è disponibile su You Tube all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=o9w6xTOSMOQ>)

Associazioni



Parliamo ancora una volta delle nostre iniziative, perché a giorni ci troveremo a **Napoli** per il nostro **Annual General Meeting**. Il tema sarà "l'impossibile" nelle storie del Canone e i collegamenti e le connessioni che più si adattano a questa definizione. Saremo ospiti della Stazione di Posta 108, libreria e spazio culturale gestita da **Ciro Sabatino**, e del Museo del Corallo Ascione; avremo le consuete conferenze, una cena con delitto, una commedia recitata, la consueta cena sociale e ne approfitteremo per visitare alcune attrazioni turistiche di Napoli.

Le nostre due socie **Benedetta Cinquini** e **Martina Lorenzet** ci hanno preso gusto e ormai il banchetto holmesiano presso il **Lucca Comics and Games** festival è diventato un appuntamento fisso e una splendida realtà. Lasciamo che siano loro stesse a raccontarvi la loro esperienza di quest'anno. Buona lettura!

SHERLOCK HOLMES A LUCCA – EDIZIONE 2015

Nello scrivere queste righe ci è difficile non pensare a quando siamo partite con questa iniziativa, ormai quasi due anni fa. Allora fu la semplice e pura passione a spingerci ad infilare il Canone e tutti i nostri apocrifi in zaini e valigie (circa 50 kg di peso a testa) e a trascinarli fino a Novegno semplicemente per esporli e per condividerli con altri appassionati di Sherlock Holmes, ma anche con chi non lo conosceva affatto.

La strada intrapresa allora – e ancora da percorrere per un po', così ci auguriamo – quest'anno ci ha portate a ricostruire un angolino un po' speciale di Londra nel tumulto che sono i Lucca Comics&Games. In uno dei gazebo, offertoci dagli organizzatori che molto hanno appoggiato la nostra proposta, abbiamo ricreato il salotto del 221B di Baker Street. Un caminetto, un po' di tappezzeria, due poltrone e tanti piccoli dettagli ci hanno aiutate a dare vita a questo ambiente vittoriano. Un tocco in più è stato dato senza alcuna ombra di dubbio da alcuni ami-



ci che si sono prestati per fare i figuranti al nostro stand. Nello specifico abbiamo avuto il signor Holmes (Antonio Turco), il dottor Watson (Matteo Re Depaolini) - anche se, per un caso l'uno e per dei pazienti l'altro, non si sono mai incrociati - e l'immane signora Hudson (Matilde Picco). Per alcune ore, si sono offerti per essere ripresi insieme ai visitatori (il signor Holmes ha addirittura concesso un'intervista un po' particolare).

Un contributo da non dimenticare sono anche i disegni di due artisti, Melanie Billo e Giuseppe Tambellini, i quali, con le loro opere, hanno abbellito il tavolino sul quale stavano i nostri libri e i nostri gadget.

Il punto forte del tutto però, e lo diciamo con un po' d'orgoglio visti i risultati, è stata la caccia al tesoro organizzata specificamente per l'occasione. Uno dei punti emersi dalle nostre discussioni in fase di preparazione è stato quello relativo al fatto che molta gente viene a Lucca solo durante la manifestazione e non ha tempo per visitarla. Perché quindi non invitarli a farlo? Da qui l'idea della caccia che era così strutturata. Anzitutto, i partecipanti avrebbero dovuto dimostrare le proprie conoscenze holmesiane rispondendo a un quiz di dieci domande. Superata questa prova, si sarebbero visti sottoporre un caso o un enigma da risolvere, uno diverso per ogni giorno della manifestazione. Ciascuno di questi quattro casi avrebbe indicato un caso del Canone a cui sarebbe stato collegato un dettaglio monumentale nascosto nella cerchia cittadina. Il loro compito, a questo punto, sarebbe stato cercare tale dettaglio, fargli una foto e riportarcela. Diverse persone sono riuscite a superare le prove, nonostante le difficoltà e la folla, dimostrandosi dei veri e propri segugi.

Tuttavia, ciò che ci dà più piacere, al di là dell'esposizione in sé, sono proprio i visitatori. Molti di loro sono venuti specificamente a cercarci, sapendo dell'allestimento, ma molti altri si sono fermati piacevolmente sorpresi di fronte allo stand e una frase che spesso ci è capitato di sentire è stata "Finalmente c'è anche Holmes qui a Lucca."

Il personaggio di Conan Doyle, purtroppo o per fortuna, nonostante la popolarità continua a restare un qualcosa "di nicchia", riservato agli appassionati. Certo, tutti ne hanno sentito parlare almeno una volta nella vita, ma non conoscono il mondo alle spalle di un semplice nome.

La nostra speranza è di poter continuare a offrirlo alla gente, a poterne parlare nel corso di queste manifestazioni, a poter condividere pareri più o meno concordi e tante sfaccettature differenti del più grande investigatore privato mai esistito.

Ci vediamo l'anno prossimo.

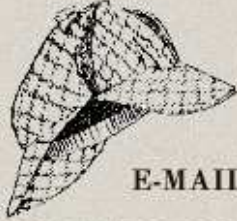
(Benedetta Cinquini e Martina Lorenzet)



The Saffron Hill Gazette

Una pubblicazione di Uno Studio in Holmes

WWW.UNOSTUDIOINHOLMES.ORG



Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Arzuffi, Alessandra Calanchi,
Benedetta Cinquini, Michele Lopez,
Martina Lorenzet, Deana Posru

E-MAIL: newsletter@unostudioinholmes.org

It is satisfactory to know that there can be no difference of opinion upon this case, since Mr. Lestrade, one of the most experienced members of the official force, and Mr. Sherlock Holmes, the well-known consulting expert, have each come to the conclusion that the grotesque series of incidents, which have ended in so tragic a fashion, arise from lunacy rather than from deliberate crime. No explanation save mental aberration can cover the facts.

LOST—Whereas Mordecai Smith, boatman, and his son Jim, left Smith's Wharf at or about three o'clock last Tuesday morning in the steam launch *Aurora*, black with two red stripes, funnel black with a white band, the sum of five pounds will be paid to anyone who can give information to Mrs. Smith, at Smith's Wharf, or at 221B, Baker Street, as to the whereabouts of the said Mordecai Smith and the launch *Aurora*.

LOST on the 9th inst., Mr. Jeremiah Hayling, aged twenty-six, a hydraulic engineer. Left his ledgings at ten o'clock at night, and

THE AGONY COLU

Too complex for description. Must report. Stuff awaits you when get red.

PIERR

The path is clearing. If I find change message remember code agreed-on B, and so on. You will hear soon.

G.

FOUND -In Brixton Road, this morning plain gold wedding ring, found in the way between the White Hart Tavern and Holland Grove. Apply Dr. Watson, Baker Street, between eight and nine evening.

TO THE RED-HEADED LEAGUE:

On account of the bequest of the late E. L. Hopkins, of Lebanon, Pennsylvania, U. S. A., there is now another vacancy open which entitles a member of the League to a salary of £4 a week for purely nominal services. All red-headed men who are sound in body and mind, and above the age of twenty-one years, are eligible. Apply in person on Monday, at eleven o'clock, to Duncan Ross, at the offices of the League,